

## **Il senso fluido della vita**

Un po' di autoanalisi fa bene

Angelo Di Gennaro

- *I sogni camminano*. Quella notte i sogni caddero giù come i denti da latte di un bambino. Aprirono la porta. Piano piano scesero giù dalle scale. Senza far rumore uscirono da casa, salirono lentamente su Via Canestro e si avviarono verso la piazza. Un po' a *lariulà*, direi in ordine sparso. La campana suonava le cinque, un'ora interessante sia per i ladri, sia per i pruni selvatici che adornavano la piazza umida e deserta. Attesero che aprisse l'edicola. Speravano in qualche buona notizia, ma niente da fare. La legge che modificava l'assetto istituzionale, spostandone il baricentro dal Parlamento all'Esecutivo, fu approvata nottetempo e non rimaneva che sperare nel referendum. La norma sulle unioni civili, grazie all'intervento sottopelle del Vaticano, fu rimandata a data da destinarsi. Il sindaco di Roma, il "marziano", prigioniero del suo stesso partito, fu "defenestrato" mentre a San Pietro le campane suonavano a festa e ci si preparava, blindati, al celebrare il Giubileo. A Parigi i kamikaze si facevano esplodere al Bataclan ponendoci di fronte alla domanda fondamentale di chi siamo noi veramente e se ci sia qualche motivo da giustificare il tanto odio che ci viene rovesciato addosso. A Scanno si assisteva passivi al declino di un occidente stritolato dallo sciacallaggio finanziario che si sta mangiando tutto, anche il sogno di un'Europa solidale<sup>1</sup>. Si decideva finalmente di completare lo smantellamento della seggiovia e si piantumava sia il tracciato della stessa sia il pistone. Si deliberava di annullare qualsiasi ipotesi di collegamento tra Scanno e Roccaraso. E si andava avanti ciclotimicamente tra eccitazioni estive<sup>2</sup> e depressioni invernali<sup>3</sup>. In attesa che qualcuno si decidesse ad abbattere l'invisibile filo spinato posto su tutte le vie di accesso al paese e ad accogliere i migranti come cristo comanda. Per esempio nell'Asilo "*Buon Pastore*"<sup>4</sup>, nell'Arcipretura, in tutte le chiese vuote da secoli, nella ex scuola elementare, e nei tanti luoghi disabitati che solitamente fanno da sfondo alle immagini di Scanno, coraggiosamente (!) definito "il paese del cuore"<sup>5</sup>. Luoghi che – ricordiamolo – sono impastati di salite e discese, neve e calore, luci ed ombre, lana, latte e formaggio di pecora, storia che non si è mai fermata e mai si

---

<sup>1</sup> Si veda *il manifesto* del 20 nov. 2015: *I prescelti in attesa dell'apocalisse*, di Guido Caldiron.

<sup>2</sup> Si veda il cartellone delle manifestazioni estive 2015 ove si sovrappongono, confondendosi, eventi su eventi.

<sup>3</sup> Si vedano le foto di Scanno riportate da *La Piazza* del 18 nov. 2015, *C'è l'isola pedonale*, nelle quali non compare anima viva.

<sup>4</sup> Ha ancora un senso parlare del "*Buon Pastore*" alla ricerca delle pecorelle smarrite?

<sup>5</sup> Non dimentichiamo che il lago di Scanno prende la forma di "cuore" soltanto se osservato da un punto preciso delle montagne circostanti: ciò che importa è il punto di vista dell'osservatore e non la natura dell'oggetto osservato.

fermerà<sup>6</sup>. Luoghi in cui – come in una comunità provvisoria<sup>7</sup> – si possono incontrare i corpi parlanti dei visitatori e degli artisti, dei venditori e degli illusionisti, degli abitanti del P/paese e dei cosiddetti extra-comunitari.

- *Ma dove vanno?* Il corpo, come si sa, parla e ricorda, a volte più della mente. Così, mentre i corpi delle donne e degli uomini sudavano a ritmo serrato, le campane della chiesa della madonna del Carmine suonarono le sei. I sogni presero la via del lago e come furfanti si dettero alla fuga saltellando qua e là sugli aghi dei pini ammosciati dal tempo e appesantiti dalla neve. Altri presero il sud e, via Napoli, dispersero il loro destino tra le foglie radenti e i funghi porcini. La luce era la loro nemica così come la trasparenza e l'aria pulita dell'aurora. Si sa, essi faticano a vivere al sole e la loro interpretazione è soggetta alla volontà e il potere di chi si appresti a sporcarsi le mani. Altri volarono a est e toccarono il cielo, utopici e densi di speranze che - forse - non si sarebbero mai realizzate. Altri ancora, sprofondarono, ad ovest, e si infilarono nelle caverne abbandonate alla ricerca del fuoco e del centro. Tutti, più tardi, sbatterono le ali contro i muri dell'indifferenza e i bordi accidentati della sordità sociale.

- *E poi?* I sogni continuarono a sognare. Disse la donna: domani andiamo in vacanza a Torino. Figuriamoci se non sono contento. Ho dieci anni e ho appena superato gli esami di ammissione alla scuola media a Sulmona. Mio padre, che lavora alla miniera di Monteneve (Bolzano), ci avrebbe raggiunto successivamente. Alla stazione di Porta Nuova di Torino sono le dieci di sera. Fiore La Morticella – discreto e determinato, di Scanno come noi - ci viene a prendere e con il tram n. 13 arriviamo a destinazione: via Martinetto n. 12. L'appartamento è pulito e arredato decorosamente: piano terra, fiori rossi sul tavolo, clima caldo e accogliente. Fuori invece: bagno e pattumiera in comune, cortile sporco. In strada: smog, aria grigia e buia, ambiente umano quasi respingente, in sostanza peggio di ciò che avevamo lasciato.

Qualche giorno dopo mi ritrovo all'Istituto "Costantino Nigra" di via Bianzè. Tutti i miei compagni sono in giacca e cravatta. Non capisco quasi niente di ciò che dicono. Credo altrettanto da parte loro. Da oggi sono ufficialmente un *terrone*. Mi sento un *irregolare* (una sensazione che provo ancora adesso), ma grazie alle prof. Brenci e Donat-Cattin supero, sia pure arrancando, lo scoglio della terza media.

Comincia così la mia faticosa "scalata al cielo" – si fa per dire. Non voglio che i miei genitori mi mantengano agli studi, visti i precedenti. Perciò: scuole serali e lavoro. Lunghe estati trascorse all'oratorio Valdocco sotto la guida di don Gino che celebrerà le mie nozze a Scanno. Incontro molte difficoltà a trovare la mia strada sia di vita che professionale. Qualche amore utile a farmi scoprire il mondo. Partecipazione ai "fatti di Piazza Statuto". Mi avvicino al sindacato e alla politica. Diploma. Mi trasferisco a Roma in concomitanza di una gravissima malattia di mio padre. Poi il matrimonio, la laurea, la specializzazione, i figli, i nipoti, Psichiatria Democratica e soddisfazioni di vario genere, ma... Il solito ma: sono tuttora in attesa di quella vacanza. A Torino? Perché no? Dopotutto è qui che mi sono formato. È a questa città - la mia West Point - che, per esempio,

---

<sup>6</sup> Si veda il *manifesto* dell'11 aprile 2012: *Geografo in campagna* di Franco Arminio.

<sup>7</sup> Si veda il *manifesto* del 3 sett. 2015: *Partigiani della felicità* di Franco Arminio.

debbo il mio intimo, ossessivo bisogno di rispettare gli appuntamenti e il significato simbolico di una stretta di mano nonché la mia etica di fondo.

- *La fine?* Mi sveglio stremato e confuso. Mi rendo conto che i vari passaggi dei sogni non hanno rispettato gli abituali tempi cronologici, che tale confusione deve pure avere un senso. Quale? Il passato, il presente e il futuro sono così intrecciati da rendersi quasi indistinguibili l'uno dall'altro. Non è chiaro se i vari personaggi presenti nelle scene dei sogni siano davvero coloro che mi accompagnano, o mi hanno accompagnato, nella vita o se, invece, siano rappresentazioni di parti profondamente nascoste, rimosse di me. I vari palcoscenici sociali (Scanno, Torino, Roma) citati nei sogni, vogliono suggerire qualcosa di specifico, uno stato d'animo, una direzione, un orizzonte, una meta? Quale importanza assumono i singoli contesti relazionali? In tutto ciò e nel molto altro materiale affiorato dai sogni è, come in una matassa, difficile individuarne il capo.

- *Il senso fluido della vita.* Credo tuttavia che il significato generale di questi sogni mal concatenati l'uno all'altro - il *fil rouge* - sia da ricercare nella gran confusione che in essi regna dall'inizio alla fine, nel saltellare da un contenuto all'altro senza riuscire a individuare un nesso apparente tra loro, nella frammentazione data dai vari "buchi" presenti nella rappresentazione generale. Come se si trattasse di una difficoltà - momentanea - di mettere ordine alla vita, essa stessa esposta a ripetute tempeste emotive (trasferimenti, lutti, separazioni, abbandoni, malattie, successi, ecc.) che rimettono continuamente in discussione l'equilibrio mentale volta per volta raggiunto. Inoltre, mi pare che tutto ciò abbia una corrispondenza con le recenti ricerche effettuate all'Università di Yale-USA, secondo le quali ognuno di noi ha un proprio "profilo di connettività" - unico come le impronte digitali - uno schema di connettività cerebrale unico mediante il quale si caratterizza la personale capacità di ragionamento di fronte ai nuovi problemi da risolvere. Altrimenti detto, si tratta di ciò che gli scienziati di Yale hanno denominato "Intelligenza fluida". E' come dire che ognuno di noi - anche collettivamente - si attrezza con gli strumenti che ha a disposizione - consci e inconsci - nell'affrontare gli ostacoli che la vita ci pone dinnanzi. Ma, su tale corrispondenza ritorneremo in seguito.

### **Riferimenti essenziali**

- Goffredo Fofi: *L'immigrazione meridionale a Torino*. Ed. Aragno, 2009.
- Emily S. Finn, Xilin Shen, Dustin Sheinost, Monica D. Rosemberg, Jessica Huang, Marvin M. Chung Xenophon Papademetris & R. Todd Constable: *Functional connectome fingerprinting: identifying individuals using patterns of brain connectivity*. In *Nature Neuroscience*, 12 ott. 2015
- Rai-TGLeonardo del 20 ott. 2015